

Video 📅 26 ottobre 2026 ⌚ 3 min di lettura



Mostacciano, il maxi parcheggio IFO divide il quartiere: "Vogliono cancellare l'unica area verde"

Il maxi parcheggio IFO a Mostacciano e le proteste dei residenti contro la perdita dell'unica area verde. Soluzioni e alternative in discussione.



Ospite in collegamento: Aldo Borellini, associazione quartiere Mostacciano ETS

Mobilità, vivibilità e partecipazione civica: sono questi i temi che smuovono il dibattito nel **quartiere Mostacciano** dove dovrebbe presto sorgere un maxi parcheggio per l'IFO da 340 posti. Un progetto che prevede, però, di cancellare un'intera area verde ed è proprio qui che nasce la polemica.



Che cosa prevede il progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un **maxi parcheggio da 340 posti** a servizio dei pazienti dell'IFO, con l'obiettivo di decongestionare le strade e favorire l'accesso alla struttura. Spinto con decisione dalle **istituzioni**, il piano incontra tuttavia la ferma opposizione di una parte di residenti: l'area individuata coincide, di fatto, con l'**unica area verde** della zona. In un quadrante già gravato da intenso **traffico** e forte densificazione, la prospettiva di perdere l'ultimo spazio di respiro urbano ha acceso un fronte critico.

I residenti contestano la scelta e chiedono un parco pubblico

Aldo Borellini, dell'Associazione Quartiere Mostacciano ETS, sottolinea la funzione potenziale dell'area come parco di prossimità: *"Soprattutto, quella è un'area servizi, un'area verde che potrebbe essere destinata a parco pubblico, l'unico parco pubblico perché Mostacciano non ha un parco pubblico attrezzato, al contrario dei quartieri limitrofi"*. Un tema, quello della carenza di verde attrezzato, che distingue **Mostacciano** da quartieri confinanti meglio dotati di **parchi pubblici**.

Non è solo una questione di paesaggio. L'accesso all'ospedale è considerato critico: l'ingresso è adiacente al ponte sul **Grande Raccordo Anulare** e l'area è già oggi congestionata da sosta irregolare e flussi simultanei. Lo stesso Borellini definisce

l'entrata di quell'ospedale *infelice*, segnalando ostacoli alla circolazione quando passano due autobus **ATAC** contemporaneamente. Secondo i residenti, un mega parcheggio frontale, in prossimità dell'accesso e del **parcheggio** già esistente, rischierebbe di peggiorare la fluidità dei movimenti.

Le soluzioni e le alternative

Il fronte civico non si limita a dire no: mette sul tavolo soluzioni alternative ritenute più funzionali. La prima ipotesi è l'area dell'**ex centro sportivo** (mai realmente attivato), circa **5.000 metri quadrati** dove, previa demolizione dei manufatti, si potrebbe allestire un parcheggio dedicato, a breve distanza dall'ospedale. La seconda opzione guarda a **via De Vitis**, strada chiusa con parcheggio pubblico esistente, dentro un'area di circa **104mila metri quadrati**: basterebbe ampliarla, restando a circa **200 metri** dall'ingresso IFO, liberando così l'attuale fronte e preservando il verde per un futuro parco.

La proposta civica include anche piccoli ma incisivi aggiustamenti della viabilità locale. Su **Piazza Domenico 40**, nodo a quattro sbocchi dove le auto arrivano veloce soprattutto nel fine settimana, si chiede da tempo una **rotatoria** per rallentare e ordinare i flussi: *"Abbiamo chiesto delle piccole soluzioni e a tutto c'è stato detto no"*. Il riferimento è anche ai picchi del **sabato e domenica**, quando la minore pressione legata ai pazienti trasforma l'area in una sorta di "autostrada".

"Non siamo stati coinvolti nelle decisioni"

Capitolo procedurale: l'associazione segnala di non essere stata ammessa alla **conferenza dei servizi**. Al netto del riconoscimento come realtà del quartiere, ai residenti è stato comunicato di non rientrare tra i soggetti titolati a partecipare. Di qui la scelta di presentare un **ricorso in tribunale**, con prima udienza attesa a breve. Sul metodo, Borellini ribadisce l'importanza della presenza dei portatori di interesse diretto: *"Noi viviamo il quartiere, noi viviamo la situazione giornalmente"*.

Tra cronoprogrammi e contestazioni

Tempi e cantieri: le cronache parlano di un'opera *"pronta entro la fine del 2026"*. Eppure, alla domanda se i lavori siano partiti, la replica è netta: **"Assolutamente no"** E ancora: **"La conferenza dei servizi è finita pochi giorni fa, meno di un mese, quindi"**. Un quadro che lascia intendere come l'iter sia ancora in una fase interlocutoria, con passaggi tecnici e legali da definire prima dell'apertura del **cantiere**.